

libero passo a settentrione per la terraferma, lungo le strade e le vie fluviali, che dal litorale veneto conducevano alle città lombarde e da queste nelle piazze transalpine.

I trattati da essa conchiusi con i Carolingi contengono, come abbiain visto, disposizioni atte a favorire il transito del commercio veneto per le vie subalpine e transalpine; ed è mestieri credere che tali norme si rinnovassero con i re tedeschi. In ogni modo la Repubblica, mentre s'industriava di purgare l'Adriatico dai predoni e di sbarazzarsi di concorrenti, mirò anche ad avere libertà d'azione, nei riguardi economici, in terraferma e Pietro Orseolo II, che si rese illustre per la distruzione dei pirati narentini, cercò anche d'assicurare al suo popolo il libero percorso dei fiumi e delle vie d'Italia.

Pertanto, finchè l'impero occidentale esercitò effettivamente la sua potestà sull'Italia superiore, Venezia si studiò di conservare con esso dei rapporti amichevoli onde avere sicure le spalle. Vi furono, è vero, degli istanti in cui la Repubblica assunse verso i re germanici un atteggiamento ostile; ma furono momenti eccezionali. Del resto l'interesse medesimo di Venezia richiedeva un tale contegno. Così ad esempio, durante il conflitto fra comuni ed impero la Repubblica trovò vantaggioso unirsi alla Lega veronese, le cui città confederate le garantivano il passaggio dal mare alle piazze commerciali italiane e straniere.